

TRENT'ANNI FA MORIVA GIANCARLO BRASCA, FIGURA STORICA DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

L'UOMO DEL DIALOGO SINCERO

Sabato 24 gennaio si tiene a Milano, all'Università Cattolica del Sacro Cuore, il convegno "Giancarlo Brasca a trent'anni dalla sua scomparsa". Pubblichiamo il ricordo di uno dei relatori.

(di Giuseppe Grampa) Il 24 gennaio sono trent'anni dalla morte di Giancarlo Brasca sopraggiunta nel 1979 al Policlinico Gemelli di Roma dove era ricoverato dal giugno del 1978. Ricordo nitidamente il mio ultimo incontro con lui, nella sua stanza al Gemelli il giorno dei funerali di Paolo VI. Vorrei ricordare Giancarlo a partire da quella che è stata la decisione radicale della sua esistenza: entrare tra i Missionari della Regalità di Cristo, Istituto secolare voluto da padre Agostino Gemelli per la formazione di laici che cercano la fedeltà al Vangelo vivendo la vita professionale, il lavoro, le responsabilità politiche e sociali in uno stile di totale consacrazione a Dio, restando però dentro le contraddizioni della vita di ogni giorno.

È l'8 settembre 1945 e Brasca ha 25 anni. In seguito più volte Brasca riconoscerà che il tratto della personalità di Gemelli che lo aveva maggiormente affascinato era l'ideale della santificazione attraverso il lavoro. Una intuizione essenzialmente francescana. Come ha scritto il compianto monsignor Piero Zerbi: "Francesco voleva che i suoi lavorassero non nella pace operosa del monastero, ma con gli altri uomini, condividendo il lavoro di tutti nel cuore della società. Il lavoro, sorretto dalla preghiera e dalla dura ascesi era il mezzo con cui il francescano entrava in contatto con i fratelli e apriva la via alla parola di verità".

Questo pensiero, attraverso padre Gemelli, ha segnato la vita di Giancarlo Brasca. Per questa via egli ha vissuto la sua laicità considerando gli Istituti secolari quali "pattuglie avanzate che guardano e intendono ciò che travaglia gli uomini di oggi (...) per cogliere l'anima di verità che il lavoro modernamente concepito, nei settori produttivi di beni e servizi, esprime e porta con sé". È lo specifico dei laici cristiani: chiamati alla mediazione tra i principi sul fine dell'uomo e del mondo e l'evolversi dei fatti sociali, economici politici.

Nel 1938 si era iscritto all'Università Cattolica del Sacro Cuore dove conseguì la laurea in Filosofia nel 1942. In quello stesso anno viene assunto dalla Cattolica che servirà fino alla morte prima nella biblioteca e poi nell'amministrazione fino a diventare direttore amministrativo. Nell'esercizio del-

la professione Brasca si impegna a superare un limite tipico di certa cultura cristiana che, così attenta alla chiarezza dei principi, risulta meno attenta al loro concreto incarnarsi nella storia. Secondo Brasca proprio gli Istituti secolari "sono chiamati a vivere in tensione di santità il durissimo impatto dei valori evangelici in questa nostra società postindustriale".

"Giancarlo Brasca - ha scritto l'arcivescovo Carlo Maria Martini in occasione del ventennale dalla morte - ha servito la nostra Chiesa diocesana non solo come presidente dell'Azione Cattolica dal 1958 al 1964, gli anni dell'arcivescovo Montini, ma anche con lungimiranti iniziative di evangelizzazione. Iniziative accomunate dalla percezione del ruolo dell'ambiente per la formazione della persona. Così l'esperienza di Gioventù studentesca per i giovani studenti. Come le forme di apostolato nella periferia che l'ondata migratoria andava incrementando ai margini della città. Così i gruppi operai per una formazione cristiana in un ambiente sempre più cristianizzato".

Singolarmente attuali i principi ai quali secondo Brasca doveva ispirarsi per l'azione di evangelizzazione in quei contesti difficili: sono parole che risalgono agli anni Cinquanta eppure mostrano una viva attualità: "La formazione missionaria per poter incontrare efficacemente i lontani dovrà ispirarsi al dialogo non irenico certo ma del tutto estraneo a spirito polemico". Il laico deve possedere i principi cristiani, deve essere tanto convinto della loro verità e della loro bontà da non avere bisogno di difenderli negando indiscriminatamente i problemi di coloro che cristiani non sono. Egli deve rendersi gradualmente capace, attraverso uno sforzo coraggioso di purificazione e di approfondimento, di intendere con animo le-

ale e aperto le esigenze profonde dei lontani riconoscendo ciò che vi è in esse di valido e ciò che invece è soltanto deformazione ed equivoco. Non irenismo, quindi, ma carità che apre alla simpatia, alla comprensione, al rispetto e conduce a valorizzare ogni scintilla di autentica umanità perché possa esser assunta e trasfigurata dalla grazia.

Preziose anche alcune regole che racchiudono altrettante attenzioni educative. A un rapporto polemico Brasca contrappone la conoscenza delle persone e dell'ambiente in cui vivono; la conoscenza della storia passata e presente del luogo di lavoro; la conoscenza della storia e della vita del luogo di residenza; la capacità di superare ogni parzialità di giudizio. Interessante è l'insistenza di Brasca sul vissuto delle persone, l'attenzione per la singola storia di vita sulla quale si curva con molta pazienza, molta sincerità, molto amore.

Brasca, figlio fedele della Chiesa, non teme di riconoscere i limiti dell'azione della Chiesa attraverso le sue strutture tradizionali e l'ostacolo rappresentato dall'identificazione della Chiesa stessa con una determinata parte politica. Sempre in questa sua azione missionaria nelle periferie colpisce l'alta considerazione e il profondo rispetto delle persone, come si rileva dagli obiettivi perseguiti: abituare queste persone a pensare, dare loro la coscienza della propria libertà interiore, abituarli al rispetto della personalità e delle idee altrui. La formazione religiosa deve tener conto che ogni atto religioso deve essere sostanzialmente libero e sgorgare da interiore convincimento. Non dimentichiamo che queste linee di indirizzo sono formulate e attuate in anni che ancora non conoscono il grande rinnovamento conciliare. (da L'Osservatore Romano - 24 gennaio 2009)

